

L'INTERVISTA

**Bellenger
"Capodimonte
2019 da record
ma è frustrante
la scarsità di bus"**

di Paolo De Luca

Baciato dal pubblico e dalla bellezza. Un 2019 florido e una previsione di 2020 senza precedenti, tra iniziative, eventi e visitatori. Ma Capodimonte non è facile. «Raggiungeremo - dichiara il direttore Bellenger - 262 mila

visitatori e per un museo di tale prestigio sono pochi».

● a pagina 8



▲ Direttore Sylvain Bellenger

**Bellenger "Capodimonte
un 2020 da grandi numeri
ma pochi bus per il museo"**

L'intervista

di Paolo De Luca

Baciato dal pubblico e dalla bellezza. Un 2019 florido e una previsione di 2020 senza precedenti, tra iniziative, eventi e visitatori. Ma Capodimonte non è facile. «Raggiungeremo - dichiara il direttore Sylvain Bellenger - 262 mila visitatori e per un museo di tale prestigio sono pochi». Tira le somme di quest'anno e annuncia i progetti per il prossimo: «Avremo grandi eventi, oltre a collaborazioni con italiani e stranieri. E apriremo una quarta porta d'accesso al bosco». Con due avvertimenti però: il primo al ministero dei Beni culturali. «Abbiamo necessità di personale: è assurdo che soltanto tramite concorso possano arrivare nuovi funzionari e amministrativi». Il secondo, al Comune: «Il degrado e la quasi assenza di autobus è frustrante: Anm sottrae ai cittadini il proprio museo e il proprio bosco».

Andiamo con ordine, direttore: il

museo ha comunque avuto un anno positivo.

«È vero: chiuderemo intorno ai 262 mila ingressi. Abbiamo recuperato il numero di accessi che si era abbassato nel 2018 (188 mila), ma siamo oltre il 30 per cento rispetto al 2017 (233 mila). Guardo con orgoglio anche i progressi del Bosco, dopo una serie di interventi lo scorso anno».

Cioè?

«Il Real Bosco è diventato un modello di gestione. È il giardino della città, ma non dimentichiamo che, oltre ad essere un'opera d'arte, è gratuito. Sono felice di dire che oggi il bosco è più sicuro e organizzato, con spazi dedicati a più tipi di pubblico. È un luogo di accoglienza e di inclusione, con campetti di calcio, rugby, cricket (praticato soprattutto dai cittadini immigrati). Il quartiere ci ha sostenuto, ora si identifica ancor più col suo parco. Ora l'obiettivo è che

diventi tutt'uno anche col museo».

In che senso?

«La mia sfida quando sono arrivato a Capodimonte nel 2015 era far entrare il museo nell'inconscio dei napoletani: un luogo dove potessero riconoscere se stessi e la propria città. Siamo sulla buona strada. Per troppo tempo Capodimonte è stato un luogo colto, ma di difficile accesso intellettuale: le sue collezioni erano rappresentate come una lectio magistralis, dimenticando spesso che una parte essenziale dell'arte è quella emozionale».

Obiettivi per il 2020?

«Partendo dal fronte internazionale, abbiamo lavorato su una fitta rete di



Peso: 1-6%, 10-64%

relazioni. Il Petit Palais di Parigi, ad esempio, espone due mostre a cui collaboriamo: su Luca Giordano e su Vincenzo Gemito. Non solo: Capodimonte è protagonista negli Stati Uniti nella mostra "Flesh and Blood": sarà a Seattle e al prestigioso museo di Forth Worth in Texas. Nell'autunno 2020, inoltre, siamo co-organizzatori di un progetto per "Parma capitale della cultura", con una mostra dedicata alla Collezione Farnese».

E sulle mostre?

«Le più grandi saranno tre: porteremo qui le mostre del Petit Palais. A marzo, Luca Giordano, ad aprile, Gemito. A fine settembre inaugureremo "La Collezione Shchukin" da Mosca, con tele di Gauguin, Picasso e Matisse. Inoltre, la mostra "Napoli Napoli" è prorogata fino al 21 settembre. Ad aprile, Santiago Calatrava

presenterà il suo restyling della cappella San Gennaro nel Bosco».

Come procede il Masterplan per Capodimonte?

«Ha fatto progressi: il grande Progetto Capodimonte, approvato dal Mibact, con 105 milioni per il recupero di ogni struttura del sito, prosegue a rilento per i troppi gangli burocratici. A Pasqua riapriremo il giardino Torre nel bosco, con un progetto botanico di salvaguardia per le specie vegetali. Inaugureremo anche un quarto ingresso al bosco, la Porta dei Ponti Rossi, chiusa dalla fine degli anni Quaranta. Il masterplan procede ma è la struttura amministrativa del Museo, che è carente, anzi tragica. Non abbiamo un direttore amministrativo, di ragioneria. Coi pensionamenti del 2020 si svuoterà il dipartimento dei funzionari. È assurdo che l'autonomia di questo

museo non ci permetta di assumere. Un'anomalia tutta italiana. Il personale dovrebbe essere di 245 unità, escluso il bosco, oggi non superiamo le 160».

Criticità interne che si aggiungono a quelle esterne.

«Al di là del degrado e dei luoghi vicini, come i giardini della principessa Iolanda, spesso deturpati dai rifiuti, la criticità principale è l'accesso a Capodimonte, lontano dal centro. Non ci sono mezzi di trasporto. Basti pensare che nello shuttle privato che organizziamo con City SightSeeing da e per il centro storico, su 20 mila passeggeri, settemila sono residenti. Mancano bus: Anm non solo preclude ai cittadini il suo prezioso museo, ma anche il suo grande polmone verde».



DIRETTORE
SYLVAIN
BELLENGER

Raggiungeremo 262 mila visitatori ma per un sito di questo prestigio sono pochi: l'Anm sottrae ai cittadini il proprio museo e il bosco

Porteremo qui le mostre del Petit Palais, Luca Giordano, Gemito e la "Collezione Shchukin Un sos al ministero: serve personale



Peso: 1-6%, 10-64%